
CHI E' LA FIGURA FEMMINILE CHE COMPARE NEI ROVESCII DELLE BELLISSIME MONETE DI TERINA?
E' FORSE NIKE? OPPURE LA SIRENA LIGEA?

TERINA E IL MITO DELLA SIRENA LIGEA

ASPETTI DELL'ICONOGRAFIA MONETALE DELL'ANTICA POLIS TIRRENICA

Da poco più di un secolo un ristretto numero di studiosi si occupa delle monete di Terina¹ alla ricerca di spiegazioni convincenti che schiariscano la nebbia che avvolge gli splendidi conii della città tirrenica² ritenuti, al pari di quelli di Siracusa, creazioni del miglior periodo dell'arte classica. La ricerca pone attenzione su molteplici aspetti, dalla nascita (cronologia) alla interpretazione dei tipi, dalla circolazione all'impatto artistico dell'unico elemento diretto, reale e certo che abbiamo della città di Terina: le sue monete.

La coniazione non è molto ampia. Il corpo degli stateri realizzato da Regling nel 1906 enumera circa 500 monete³. Si tratta di una serie monetale di grande varietà ed immaginazione per la scelta stilistica dei suoi tipi. Terina, infatti, come poche altre zecche greche fecero, produsse, in un breve arco di tempo (da poco dopo la metà del V fino alla prima metà del IV secolo a.C.), una ricchezza notevole all'interno della variazione artistica dei suoi stessi temi⁴, dimostrando non solo la sua indipendenza e la sua fiorente ricchezza economica, ma soprattutto il forte significato e la grande dedizione spirituale verso il proprio simbolo.

La monetazione di Terina, con uno statere del peso di 7,6 gr., non seguiva lo standard Sud Italico, quello più precisamente definito "italico-acheo" dall'Head e "italico-tarantino" dal Regling e che, in particolare a Crotona, era una didracma più pesante, di 8.1 gr. ca.⁵. Ad Elea, Poseidonia e in tutta l'area campana era in uso, invece, il sistema detto foceo, basato su una didracma di 7.5-7.7 gr. Il piede prescelto da Terina sarebbe quello della città parmenidea, mentre i tipi più antichi richiamerebbero quelli di Siracusa, patria di Epicarmo⁶. Questa serie di coincidenze numismatiche con le città campane⁷ ha prodotto l'ipotesi di un collegamento tra sistema ponderale, stile delle monete e culto delle Sirene nel basso Tirreno. Si tratterebbe, cioè, di una vasta area omogenea caratterizzata da un'intensità di contatti e sviluppo di attività che legherebbero Velia, Cuma, Napoli, Posidonia e Terina in una sorta di circolazione "indifferenziata" della moneta⁸.

Dal punto di vista tipologico gli studiosi che si sono occupati delle monete di Terina sono giunti, quasi tutti, alla conclusione secondo cui la testa rappresentata sul diritto degli stateri sarebbe quella della ninfa d'acqua o dea Terina, omonima del fiume che scorreva presso la città medesima⁹. Ostica rimane, invece,

di Francesco Cristiano

1: La ricerca archeologica in questi ultimi anni ha permesso di ricostruire un quadro più esaustivo ed articolato sull'ubicazione della città che veniva collocata in un primo momento nei pressi di Nocera Tirinese, sulle colline acclivi che circondano la pianura della costa tirrenica calabrese. Grazie agli ultimi studi è sembrato infatti più proficuo circoscrivere il campo di ricerca alla bassa valle del fiume Amato e a promuovere indagini in questa zona. Gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria nei siti di Campora S. Giovanni e Nocera Tirinese indicano in queste località il sito di *Temesa* arcaica e classica, mentre alcune contrade ("Terravecchia", "Iardini di Renda", "Celsito") del piccolo centro di S. Eufemia Vetere, nel Comune di Lamezia Terme, si confermano essere le aree più indiziate per Terina. Per una discussione più ampia su queste problematiche si veda SPADEA 1979, pp. 5-53; GIANGIULIO 1989, p. 235; MANICA 1991, pp. 43-46; DE SENSI SESTITO 1999 p. 29 ss; SPADEA 2002, p. 53. Per una sintesi dei rinvenimenti archeologici di epoca brettia nell'area di S. Eufemia Vetere si veda CRISTIANO 2007.

2: Fondamentalmente accantonate oggi tutte le teorie che vedono la fondazione di Terina come derivante da una tradizione legata ai *nostoi*, come quella etolica per la vicina Temesa, ci si orienta verso una più sicura occupazione crotoniate del sito. La città inizierebbe ad emettere moneta

intorno al primo ventennio del V secolo a.C. e non troppo anteriormente a tale data andrebbe posta la sua fondazione. Per un'ampia e completa ricostruzione delle vicende storiche di Terina si veda DE SENSI SESTITO 1999, pp. 75-120 e DE SENSI SESTITO-MANCUSO 2001, pp. 25- 28. Che Terina sia stata colonia crotoniate, o comunque dipendente in qualche modo dalla città lacinia, troverebbe inoltre conferma in una tabella testamentaria rinvenuta nell'area della presunta città (IGSI 20). La piccola lastra di rame, rinvenuta da P.Orsi in contrada "Terravecchia" (dove l'archeologo localizzò l'acropoli della colonia crotoniate), è una tabella testamentaria lacunosa in diverse parti. La menzione di un *prytanis*, che fa capo alla Magistratura crotoniate, svela una sorte di dipendenza giurisdizionale della subcolonia, dipendenza diretta da parte di Crotona, derivata dall'esistenza di un demiurgo, magistratura di origine peloponnesiaca, a Terina, come del resto nelle altre colonie, Crimisa (SEG IV, 75), Petelia (SEG IV, 74) e Caulonia (SEG IV, 71). Pubblicata per la prima volta da COMPARETTI 1915, p. 238 e ripresa da ARANGIO RUIZ - OLIVIERI 1925, n. 21, p. 51s., la sua importanza viene sottolineata nel campo legislativo da GIANGIULIO 1989, p. 43; SARTORI 1953, pp. 122 s.; SPADEA 1979, p. 28 ss. Per una analisi più dettagliata della tabella si v. LAZZARINI 2002, pp. 54-56.

3: Cfr. REGLING 1906, pp. 45-55. Lo studio, di mole notevole, consentì al numismatico tedesco di ottenere dati che lo condussero a conclusioni che, pur non incidendo sulla mole del suo lavoro, lo integrarono in modo impeccabile. Regling suddivise l'intero *corpus* delle didracme in VII gruppi, partizione che si può considerare inalterabile, proponendo una consequenzialità di tipi che sembra difficile poter mettere in discussione. Questo permise al suo lavoro di rimanere uno tra i più importanti, se non quello fondamentale, sulle monetazioni di Magna Grecia. La sostanzialità e la concretezza dei risultati raggiunti da Regling sono state messe in discussione da HOLLOWAY-JENKINS 1983.

4: Gli aspetti artistici della coniazione sono discussi da HOLLOWAY 1978, pp. 62-64; HOLLOWAY-JENKINS 1983, p. 11. Ulteriori proposte di classificazione sono in ARSLAN 1999 pp. 152-160; RUTTER 2001, pp. 193-196. Per un quadro più particolareggiato della storia e dei rinvenimenti monetali nell'area di Terina si veda MENSITIERI 1999, pp. 161-183, e da ultima MENSITIERI 2004, pp. 195-217.

5: Cfr. HEAD 1911, p. 112; REGLING 1906, p. 60.

6: Indipendentemente dall'ipotesi di

l'interpretazione della figura femminile alata del rovescio che rappresenta uno dei più controversi argomenti di tipologia monetale dell'intera Magna Grecia e che, al contrario del diritto, ha creato molti più problemi di identificazione. Quello più complesso sarebbe il cambiamento, sia nella posa che negli attributi, della figura alata del rovescio e soprattutto il fatto che la stessa figura è *aptera* ('non alata') nella prima serie monetale (fig. 1) nella quale, per altro, compare la leggenda NIKA.



Fig. 1 - Stateres di Terina del 460 a.C. (gr. 7,64): D/ Testa femminile a destra (Terina?) con stretta fascia nei capelli, legata e ricadente dietro; leggenda TERINA; R/ Figura femminile stante verso sinistra (Nike *aptera*?) con *chiton*; ramoscello nel braccio destro abbassato; leggenda NIKA [HOLLOWAY-JENKINS 1983, p. 47, n. I]

Ecco perché in un primo momento, sulla base della leggenda che la identificava come tale, si è ritenuto che la figura del rovescio fosse una Nike e la figura del diritto la Ninfa indicata dalla leggenda (TERINA) come la dea del fiume che diede il nome alla città. Successivamente si è fatta strada l'ipotesi di un sincretismo tra la figura del diritto e quella del rovescio. Questa ipotesi è il frutto dell'interpretazione data alla scena che caratterizza il rovescio di uno stateres dell'inizio del IV sec a.C., dove una piccola Nike alata, in volo verso l'alto, si appresta ad incoronare una giovane donna *aptera*, seduta su un cippo con una patera nella mano destra (fig. 2).



Fig. 2 - Stateres di Terina del 400 a.C. (gr. 7,90): D/ Testa femminile a destra con *sphendone* stellato e fascia a girocollo con gioiello; leggenda TERINAION; R/ Figura femminile seduta su cippo con *chiton* senza maniche ed *himation*; patera nel braccio destro disteso; dietro di lei Nike, in volo verso l'alto, con due ramoscelli a forma di corona nelle mani; leggenda TERINA [HOLLOWAY-JENKINS 1983, p. 54, n. 83]

Questa figurazione è accompagnata dalla leggenda TERINA, che indicherebbe sia il nome della città che quello della ninfa eponima¹⁰. Si affermerebbe quindi l'idea che la figura alata, che compare sul rovescio delle successive serie monetali, è una figura sincretica che, iniziando con la Vittoria, acquista in seguito le sembianze della ninfa e della divinità cittadina e che sulla moneta più antica diviene *aptera* e chiamata Nike¹¹. La presenza delle ali si spiegherebbe facilmente come una sorta di compromesso nella duplice combinazione¹².

Studi antichi hanno, invece, mirato a ravvisare nella figura del diritto il volto della sirena Ligea il cui corpo, secondo la tradizione riportata da Licofrone¹³, naufragò presso Terina e qui ricevette sepoltura da alcuni naviganti, nelle vicinanze del fiume Ocinaro¹⁴. Fu l'Eckhel che, confrontando il diritto terinese con quello di *Neapolis* (fig. 3), individuava caratteristiche comuni tra le due sirene Ligea e Partenope. Del resto, alla luce dei buoni rapporti che intercorsero tra le due città in epoca classica ed ellenistica¹⁵, il collegamento tra *Neapolis*, sede del culto di Partenope e Terina sede del culto di Ligea, risulterebbe estremamente interessante. Nella tradizione poetica le Sirene sono ricordate in numero di due¹⁶ e in numero di tre appaiono spesso nelle pitture vascolari del VI sec. a.C.



Fig. 3 - Stateri di *Neapolis* del 325 a.C. (gr. 7,25): D/ Testa di Sirena Partenope con capelli raccolti da una tenia [SNG ANS 352].

L'ermeneutica alessandrina che riprende la tradizione omerica delle Sirene, accanto alle denominazioni antiche di Aglaope, Peisinope, Thelxiepeia, foggiate sulle etimologie di forme verbali che ne esaltano il fascino, ci fa conoscere i nomi, anch'essi eufemistici, delle tre Sirene tirrene: Partenope, Leukosia e Ligea¹⁷ figlie di una Musa (Mnemosyne, Tersicore o Calliope) e del fiume Acheloo, in seguito mutate in uccelli da Demetra quale punizione per non aver aiutato Persefone, loro compagna di giochi, quando Ade la rapì¹⁸.

Per quanto Licofrone e lo Pseudo Aristotele¹⁹ indichino Ligea come terza sirena, una sua diversa e forse primordiale connotazione emergerebbe da una serie di altre attestazioni che G. De Sensi Sestito ha ben evidenziato nel suo lavoro su "*Terina e il Lametino*"²⁰. Ligea, infatti, è annoverata da Iginio tra le cinquanta Nereidi e menzionata da Virgilio nella IV Ecloga tra le ninfe sorelle di Cirene intente a filare²¹. Un'iscrizione vascolare presente su un esemplare attico della collezione Dzialynski di Parigi, risalente al 520 a.C. circa, identifica col nome di *Ligeia* una menade danzante tra i satiri²². Su una *hydria* attica da Vulci, attribuibile alla metà del V sec. a.C. (fig. 4), Ligea compare come Musa: le due figure sedute su una roccia, identificate dall'iscrizione, sono *Ligeia* e Museo; tra loro si frappongono altre muse anonime in piedi²³. In ambiente ateniese, dunque, Ligea risulta ben presente sin dall'età arcaica e se come menade richiama Dioniso ed il mondo dei *bacchoi*, come musa che si accompagna a Museo, discepolo di Orfeo e cantore di oracoli, rimanderebbe ad Eleusi e ai riti misterici che vi si celebravano²⁴.

vedere nella testa femminile un'eventuale trasposizione siracusana di Proserpina di derivazione siceliota, interessante è la vicinanza e l'accostamento con alcune monete siracusane, per la "conciatura dei capelli ripiegati e ravvolti dietro il capo". Cfr. GRIMALDI 1845, p. 63.

7: Per le influenze dei tipi terinesi che è possibile cogliere sulle monete di Cuma e Napoli cfr. SAMBON 1903, p. 218; RUTTER 1979, pp. 29, 50.

8: Cfr. POZZI PAOLINI 1970, p. 168; ZANCANI MONTUORO 1974, pp. 12-13; TALIERCIO MENSITIERI 1999, pp. 172-173.

9: L'interpretazione in tal senso della testa femminile sul diritto è unanimemente condivisa a partire da MILLINGEN 1841, pp. 54 ss; FIORELLI 1843. Su Terina come Ninfa e divinità eponima locale cfr. TÜRK 1934, col 727; PARISE 1966, p. 715; PARISE 1988, p. 315; CACCAMO CALTABIANO 1994, pp. 892 ss.

10: Cfr. LACROIX 1965, pp. 125 ss.

11: Cfr. BRETT 1955, p. 31; HEAD 1911, p. 112.

12: Cfr. REGLING 1906, pp. 28, 77; HOLLOWAY-JENKINS 1983, p. 16.

13: Lycophr., *Alex.*, vv. 726-731.

14: A parte poche scarse interpretazioni, il fascio di fiumi presenti da Capo Suvero all'Angitola, non ha trovato particolari prove di una qualche identificazione con l'Ocinaro. Cfr. BARRIO 1571, p. 233; MARAFIOTI 1601, p. 222; FIORE 1691, p. 354; ECKHEL 1798, I, p. 182; GIANGIULIO 1991, s.v. *Ligea*, p. 41. Attualmente il fiume viene identificato con la fumara Bagni di cui sono note le piene impetuose e le pesanti esondazioni. Cfr. PARISE 1966, p. 714; SPADEA 2002, p. 53.

15: Rapporti che, come si è visto, comprendevano anche affinità stilistiche e ponderali nel sistema monetario. Cfr. *supra* n. 7.

16: Numero invariato ritroviamo sia in Omero (*Od.* XII 39-54; 158-200) che in Esiodo (*Theog.*, 270, 333).

17: Sulla formazione dei tre nomi attribuibile alla tradizione che risalirebbe a Timeo cfr. GABRICI 1959, p. 92.

18: Sul mito delle Sirene si veda Lycophr., *Alex.*, vv. 712-717; Strabo, *Geograph.*, I, XXII 2; Plin., *Nat. Hist.*, III, 62, 9-10; Ps. Arist., *De mir. Ausc.* 103; Steph. Byz., *Ethn.*, s.v. *SeirhnÚsai*. Per la problematica cfr. DE PETRA 1911; ALESSIO 1958, p. 20; MANFREDI GIGLIOTTI 1984, p. 12 ss.

19: *Loc. cit.*, n. 18.

20: DE SENSI SESTITO 1999, pp. 139 ss.

21: *Excerpta ex Hygini Genealogiis*, 8 (10,14-21); Verg., *Georg.*, IV 335. Cfr. KROLL 1926, s.v. Terina, col 523.

22: HEYDEMANN 1887, p. 83.

Sappiamo, infine, che non esisteva un limite troppo netto tra Muse, Sirene e Ninfe-Menadi²⁵; che le Sirene, come le Ninfe, erano ritenute figlie dell'Acheloo e si attribuiva loro per madre la musa Melpomene. Se a ciò si aggiunge che le



Fig. 4 - Hydria attica da Vulci (particolare)

Muse sono considerate figlie di Urano e Gea da Mimnermo²⁶ e presentate come figlie di Mnemosyne nella Teogonia esiodea²⁷, non è difficile individuare una loro stretta relazione con le sorgenti, i culti ctoni e l'oltretomba.

A questa visione ben si collega l'ipotesi formulata da N.F. Parise, secondo cui la figura femminile alata del rovescio, per il fatto di recare spesso il caduceo come attributo, andrebbe messa in relazione col mondo sotterraneo e la palude Stigia e riconosciuta pertanto come protettrice della terra dalla quale sgorga²⁸.

L'ipotesi è ben fondata se si considera il forte nesso delle Muse con le credenze orfiche e con le relative pratiche iniziatiche quale appare, per esempio, dal ripetuto appello a Mnemosyne della defunta che si fa riconoscere vantando la sua discendenza dalle due divinità primordiali, Gea ed Urano, nella laminetta orfica di Hipponion²⁹. Ligea, che da Menade e Musa diventa Sirena nel mito narrato da Licofrone, potrebbe esprimere questo particolare panorama religioso di matrice orfico-pitagorica ben presente nel golfo lamentino e non meno noto nella vicina Hipponion.

Non va infine sottovalutata un'ulteriore ipotesi. Sugli stateri dei gruppi V e VI, collocabili cronologicamente tra la fine del V e le prime decadi del IV sec. a.C., la figura femminile alata del rovescio è spesso raffigurata con in mano una colomba (fig. 5), simbolo di Afrodite in quanto attributo delle sue sacerdotesse alate³⁰.



Fig. 5 - Stateri di Terina del 400-356 a.C. (gr. 7,45): R/ Figura femminile alata a sinistra con chiton senza maniche e himation, seduta su cippo con basamento; uccello ad ali spiegate sul dorso della mano del braccio destro [RUTTER 2001, n. 2629]

23: Per una lettura in questo senso cfr. QUEYREL 1992, pp. 667, 679.

24: Per la tradizione iconografica su Museo, che oltre di virtù poetiche si riteneva dotato di capacità curative e profetiche, e perciò spesso difficilmente distinguibile da Apollo cfr. SENA CHIESA 1963, s.v. Museo, p. 297.

25: Per la sostanziale equivalenza di ninfe e menadi e la abituale identificazione come baccanti delle ninfe al seguito di Dioniso si veda KRAUSKOPF-SIMON 1997, s.v. Mainades, pp. 780 ss.

26: Mimm., IEG F 13 West.

27: Hesiod., Theog., 53-60; 77-97; 915-917.

28: PARISE 1966, p. 715.

29: Sulla laminetta orfica e la tomba 19 della necropoli occidentale di Hipponion si veda IANNELLI 2005, pp. 144-145.; p. 149, s. 1.86.

30: Nel rituale di Afrodite assume importanza tutto quello che riguarda il commercio sessuale, la grazia, la bellezza, i diversi aspetti dell'amore. Fra i simboli che ricordano la figura della dea, quelli più inclini all'amore è la colomba; quest'ultima è il simbolo che insieme con quello del passero e del cigno, si diffonde maggiormente nel mondo greco ed è largamente accolto nell'arte e nella poesia. Cfr. FERRARI 1990, s.v. Afrodite.

Interessante a proposito è una glossa di Esichio che riporta testualmente: Zeirhn...j: 'Afrod...th ἴμν Makedon...v³¹. L'Afrodite dei Greci, come l'*Ishtar* babilonese e l'*Ashtart* fenicia³², è la dea dell'amore che impersona l'attrazione sessuale, insita in ogni essere vivente, che ha come ultimo fine la fecondazione e la riproduzione della specie. *Turan* è il vocabolo etrusco che indica Afrodite/Venere³³. Osservando la chiave etimologica del termine greco SEIRHNH (sirena) e della glossa etrusca *Turan*, è facile avvicinarsi al nome della città, TERINA.

Le Sirene potevano essere, almeno in origine, fanciulle inserite tra le sacerdotesse di Afrodite, dedite all'esercizio della prostituzione sacra e, come tali, presenti nei punti di attracco o di passaggio delle navi a rappresentare il vero pericolo per i marinai³⁴ i quali, soprattutto nel periodo coloniale, andavano alla ricerca di nuove ricchezze che avrebbero potuto sperperare in poche notti di follia. Particolari forme di attrazione avrebbero dovuto, in qualche modo, trascinare i marinai verso le coste o i porti. Mancando la "pubblicità", si dovettero escogitare metodi per farsi notare in lontananza e una qualche forma di "bel suono" doveva essere il modo più diretto per far virare improvvisamente una nave verso l'attracco. I nomi delle Sirene potrebbero essere i soprannomi dati dai loro amanti occasionali, certamente greci: *ParqenŌph* ("colei che ha l'apparenza di una vergine"); *Leukos...a* ("la candida", da *leÚkwsij*, "il bianco splendente"); ed infine *L...geia* ("la melodiosa", da *ligÚj*, "chiaro, sonoro")³⁵. Particolarità delle sirene è la bella voce e le caratteristiche ad essa attinenti. Le sirene, infatti, cantano, danzano, suonano e vengono spesso rappresentate con attributi che riportano al mondo degli uccelli³⁶. Come Afrodite sono figlie del mare, abitano lungo le coste ed è facile presupporre un rapporto con le località di mare ed i porti, visto che "i clienti" dovevano essere proprio i marinai, uomini più propensi alle loro cure, per la solitudine e l'allontanamento dalla casa³⁷.

In un secondo momento l'addio tra i due effimeri amanti, la separazione dall'uomo, ormai pronto a riprendere il proprio viaggio, avrebbe innescato nelle Sirene l'idea del suicidio. Il gettarsi da una rupe era l'idea eroica dell'amore cantato da Saffo; e il suo corpo sbalzato su una spiaggia desolata, i naviganti, marinai o pescatori, trovarono e seppellirono, innalzando forse qualche tumulo fatto di mucchi di pietre, ritenendo di trovarsi di fronte ad una divinità, una Sirena. Potrebbe essere questa la sorte di Ligea ("la melodiosa") il cui corpo, rinvenuto da alcuni marinai ormai privo di vita, avrebbe ottenuto onorata sepoltura presso Terina³⁸. Una sorta di identificazione, quindi, tra la sirena e la città nel cui nome vivrebbe il ricordo del suo 'cedevole' canto (*Tšreina*, "la tenera")³⁹.



Fig. 6 - Statere di Terina del 425-420 a.C. (gr. 7,59): R/ Figura femminile alata a sinistra con *chiton* e *himation*, seduta su cippo; *hydria* sulla coscia; in alto a sinistra fontana a testa di leone; cigno in basso a sinistra e muro a grossi blocchi sullo sfondo; leggenda TERINA [RUTTER 2001, n. 2593]

31: Hesyc., *Lex.*, s.v. Zeirhn...j, l. 101. Per l'identità s/z e quella consequenziale Seir»n/Zeir»nh cfr. ALESSIO 1958, p. 24.

32: Sulle due divinità semitiche dell'amore e della fecondità e la loro connessione con Afrodite/Venere nel mondo classico cfr. CAGNI 1971, pp. 100 ss.; TOSI 2004, s.v. *Ištar*.

33: Sul ruolo di *Turan*, divinità dell'amore e della vitalità, assimilata dai greci ad Afrodite o ad Era e spesso raffigurata con le ali su specchi e ceramiche etrusche si veda DE PALMA-RAGGI 2005, in partic. pp. 163-210.

34: In questo senso l'etimologia del nome "Sirena" potrebbe ricollegarsi al greco seir£ (corda, fune), sicché sirena sarebbe "colei che incatena, che avvince". Cfr. BOISACQ 1950, p. 857. Nell'accezione negativa di "donna che inganna" il termine seir»n è utilizzato da Euripide (*Androm.*, v. 936).

35: Cfr. Hom., *Od.*, XXIV, 62: Moàsa l...geia.

36: A parte il più famoso dei loro attributi, le ali, questi esseri vengono definiti proprio da Licofrone ἸρνιϗŌpaij (*Alex.*, v. 731) e rappresentati dai Greci come donne-uccelli. Si vedano in proposito le numerose raffigurazioni tra le quali ricordiamo quella, assai bella, su un'anfora dipinta da Python e conservata nel museo di Paestum, la pittura vascolare del mito di Ulisse al British Museum, la Sirena sull'omonima porta di Paestum e le figurazioni sul vaso greco, detto delle Sirene, esposto nel Museo Corrales di Sorrento.

37: Cfr. Hom., *Od.*, XII 41-44: "Colui che ignaro approda e ascolta la voce delle Sirene, mai più la sposa e i piccoli figli, tornato a casa, festosi lo attorniano, ma le Sirene col canto armonioso lo stregano..."

38: Lycophr., *Alex.*, 726-727; Steph. Byz., *Ethn.*, s.v. *Tšrina*.

39: Cfr. TGL, s.v. *tšrhñ*.

Il rovescio della Regling 34 (fig. 6) rappresenterebbe, nella sua pittoricità scultorea, la sirena Ligea e il suo mito: seduta su di una piccola base, la sirena raccoglie in una *hydria* l'acqua che sgorga da una fontana a testa di leone⁴⁰. La fonte e l'anfora simboleggerebbero il fiume *Okinaros* che "tergeva"⁴¹ con le sue acque il sepolcro di Ligea, mirabilmente rappresentato nell'edificio a blocchi quadrati che compare sullo sfondo.

Sembra importante a questo punto rilevare che se l'identificazione dell'Ocinaro con il torrente Bagni fosse esatta⁴², il ruolo dell'acqua, così fortemente sottolineato in questa rappresentazione, potrebbe rivelarsi indicativo di una realtà ancora attuale. Il torrente Bagni convoglia le acque idro-minerali delle Terme di Caronte, le stesse che Ligea raccoglieva nell'*hydria*: un'acqua che rigenera, che cura, che dà nuova vita.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALESSIO 1958 = G. ALESSIO, *La sirena Ligea e l'antica Terina*, in "Almanacco Calabrese", 1958, pp. 19-46
- ARANGIO RUIZ-OLIVIERI 1925 = V. ARANGIO RUIZ-A. OLIVIERI, *Inscriptiones graecae Siciliane et infimae Italiae ad ius pertinentes*, Roma 1965.
- ARSLAN 1999 = E. ARSLAN, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia, Museo Provinciale di Catanzaro, II, Bruttium*, Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Ufficio Cultura 1999.
- BARRIO 1571 = G. BARRIO, *Antichità e luoghi della Calabria. Prolegomeni. Aggiunte e note di Tommaso Aceti*, trad. it. a cura di E.A. Mancuso, Roma 1571, Cosenza 1979.
- BOISACQ 1950 = E. BOISACQ, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Heidelberg 1950.
- BRETT 1955 = A.B. BRETT, *Museum of fine arts – Boston. Catalogue of Greek coins*, Boston 1955, pp. 29-31, nn. 208-220.
- CACCAMO CALTABIANO 1994 = M. CACCAMO CALTABIANO, s.v. *Terina*, in "LIMC", VII, 1, 1994, pp. 892-893.
- CAGNI 1971 = L. CAGNI, *La religione assiro-babilonese*, in AA.Vv., *Storia delle Religioni*, II, Torino 1971, pp. 57-125.
- COMPARETTI 1915 = D. COMPARETTI, *Tabelle testamentarie delle colonie achee di Magna Grecia*, in "ASAA", II, 1915, pp. 237-245.
- CRISTIANO 2007 = F. CRISTIANO, *Hipponion, Terina e Tiriolo dall'occupazione Brettia alla conquista romana: note storiche ed evidenze archeologiche*, in "Rogerius", X, 2, 2007 (in c. di stampa).
- DE PALMA-RAGGI 2005 = C. DE PALMA-F. RAGGI, *Sotto il segno di Turan, dea dell'amore*, Bologna 2005.
- DE PETRA 1911 = G. DE PETRA, *Le sirene nel mar Tirreno*, Napoli 1911.
- DE SENSI SESTITO 1999 = G. DE SENSI SESTITO, *Tra l'Amato e il Savuto. Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, I, Soveria Mannelli, 1999.
- DE SENSI SESTITO-MANCUSO 2001 = G. DE SENSI SESTITO-S. MANCUSO, *Il Lametino antico e Terina-Magna Grecia dall'età protostorica all'età romana*, in F. Mazza (a cura di), *Lamezia Terme. Storia, cultura, economia, Le città della Calabria*, Soveria Mannelli 2001, pp. 25-58.
- IORE 1691 = G. IORE, *Della Calabria illustrata*, I, Napoli, 1691.
- IORELLI 1843 = G. IORELLI, *Osservazioni sopra talune monete rare di città greche*, Napoli 1843.
- GABRICI 1959 = E. GABRICI, *La figura femminile alata sulle monete della Magna Grecia*, in "Memorie dell'accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli", IV, Napoli 1959, pp. 1-166.
- GIANGIULIO 1989 = M. GIANGIULIO, *Ricerche su Crotona arcaica*, Pisa 1989.
- GIANGIULIO 1999 = M. GIANGIULIO, s.v. *Ligea (isola)*, in "BTCCG", IX, Pisa-Roma, 1991, pp. 41-42.
- GRIMALDI 1845 = L. GRIMALDI, *Studi statistici sull'industria agricola e manifatturiera della Calabria Ultra Seconda*, Napoli 1845.

40: La fontana a testa di leone è un elemento architettonico decorativo presente nei primi anni del VII sec. a.C. Un intero leone come fontana viene utilizzato ad Olimpia già dal 675 a.C. Sul leone considerato insieme col serpente guardiano delle sorgenti cfr. BRETT 1955, p. 30.

41: Lycophr., *Alex.*, 731.

42: Per la problematica cfr. SPADEA 2002, pp. 70-71.

- HEAD 1911 = B.V. HEAD, *Historia Nummorum*, London 1911.
- HEYDEMANN 1887 = H. HEIDEMANN, *Pariser Antiken*, 12. Hall. Winckelmanns-Programm, Halle 1887.
- HOLLOWAY 1978 = R. R. HOLLOWAY, *Art and coinage in Magna Graecia*, Bellinzona 1978.
- HOLLOWAY-JENKINS 1983 = R.R. HOLLOWAY-G.K. JENKINS, *Terina*, Bellinzona 1983.
- IANNELLI 2005 = M.T. IANNELLI, *La tomba 19 nel contesto della necropoli occidentale di Hipponion*, in S. SETTIS - M.C. PARRA (a cura di), *Magna Graecia. Archeologia di un Sapere*, Catalogo Mostra Catanzaro, complesso Monumentale di San Giovanni, 19 giugno - 31 ottobre 2005, pp. 144-149.
- KRAUSKOPF-SIMON 1997 = I. KRAUSKOPF-E.SIMON, s.v. *Mainades*, in "LIMC", VIII, 1, 1997, p. 780 ss.
- KROLL 1926 = W. KROLL, s.v. *Terina*, in "RE", XIII, 1, 1926, col. 523.
- LACROIX 1965 = L. LACROIX, *Monnaies et colonisation dans l'occident grec*, Liege 1965, pp. 115-129.
- LAZZARINI 2002 = M.L. LAZZARINI, *Tabella testamentaria*, in R. SPADEA (a cura di), *Museo Archeologico Lamentino*, Milano 2002, pp. 54-56.
- MANICA 1991 = G. MANICA, *Terina. Dove cercarla?*, in "ActaCIDebrec", XXVII, 1991, pp. 43-46.
- MANFREDI GIGLIOTTI 1984 = M. MANFREDI GIGLIOTTI, TERHNEWN, *Memorie storiche sull'antica città di Terina*, Messina 1984.
- MARAFIOTI 1601 = G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova 1601.
- MILLINGEN 1841 = J. MILLINGEN, *Considération sur la numismatique de l'ancienne Italie*, Florence 1841.
- PARISE 1966 = N. PARISE, s.v. *Terina*, in "EAA", VII, 1966, p. 715.
- PARISE 1988 = N. PARISE, *Le emissioni monetarie di Magna Grecia tra VI e V sec. a.C.*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica*, I, Roma Reggio Calabria, pp. 307-321.
- POZZI PAOLINI 1970 = E. POZZI PAOLINI, *Problemi della monetazione di Velia nel V sec a.C.*, in "PP", XXV, 1970.
- QUEYREL 1992 = A. QUEYREL, s.v. *Mousa*, in "LIMC" VI, 1, 1992, pp. 667-679.
- REGLING 1906 = K. REGLING, *Terina, Sechshundsechzigstes Programm zum Winkelmanns-feste der archäologischen Gesellschaft zu Berlin*, Berlin 1906.
- RUTTER 1979 = N.H. RUTTER, *Campanian Coinages 475-380 B.C.*, Edinburgh 1979.
- RUTTER 2001 = N.H. RUTTER, *Historia Nummorum. Italy*, London 2001.
- SAMBON 1903 = A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris 1903.
- SARTORI 1953 = F. SARTORI, *Problemi di storia costituzionale italiana*, Milano 1953.
- SENA CHIESA 1963 = G. SENNA CHIESA, s.v. *Museo*, in "EAA", V, (1963), p. 297.
- SNGANS = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society*, I. Etruria-Calabria, New York 1969.
- SPADEA 1979 = R. SPADEA, *Fonti su un insediamento della Piana di S. Eufemia Lamezia (Terina?)*, in "Klearchos", XXI, 1979, pp. 5-53.
- SPADEA 2002 = R. SPADEA, *Alla ricerca di Terina*, in R. SPADEA (a cura di), *Museo Archeologico Lamentino*, Milano 2002.
- TALIERCIO MENSITIERI 1999 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *Per uno studio della storia monetale dell'area compresa tra i fiumi Savuto ed Amato*, in G. DE SENSI SESTITO (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. Studi sul Lamentino antico e tardo-antico*, II, Soveria Mannelli 1999, pp. 161-183.
- TALIERCIO MENSITIERI 2004 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *Presenze monetali nel territorio di Temesa e Terina*, in "Presenza e funzioni della moneta nelle "chorai" delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero. Atti del Convegno, Napoli 16-17 giugno 2000", Roma 2004, pp. 195-217.
- TOSI 2004 = M. TOSI, *Dizionario enciclopedico delle divinità dell'antico Egitto*, Torino 2004.
- TGL = H. STEPHANUS, *Thesaurus Graecae Linguae*, Graz 1954.
- TÜRK 1934 = G. TÜRK, s.v. *Terina*, in "RE", VA1, Stuttgart 1934, col 727.
- ZANCANI MONTUORO 1974 = P. ZANCANI MONTUOSO, *I due Esaro*, in "PP", XXIX, 1974, pp. 70-80.

Raffaele Negrini

STUDIO NUMISMATICO

Via Privata Maria Teresa, n. 4

20123 Milano

Tel. 02/8054028 Fax 02/8054034

www.numismaticanegrini.it

e mail: rnegrini@iscaltus.it

tel. FAX 10926180158



Istituto Numismatico Collegio
Lombardo N° 4508

Atene Perizie Consulenze

Aste Pubbliche e per
Corrispondenza